

## Filippo Graziani figlio d'arte invita tutti in "Sala giochi"

Il concerto privato che ha permesso a un buon numero di addetti ai lavori di apprezzare le canzoni che fanno parte del nuovo album *Sala giochi* è solo un altro dei tanti piccoli passi in avanti nella carriera di Filippo Graziani. Forte di una Targa Tenco al debutto (migliore opera prima per *Le cose belle*), il figlio del mai dimenticato Ivan dice di aver scritto le undici tracce del nuovo album come si cerca di posizionare, una dopo l'altra, le mattonelle del videogioco Tetris.

«Lo scriva, io le canzoni le somatizzo - dice -. Qui però ho messo insieme acustica ed elettronica, così da sterezare rispetto all'album precedente». Partendo da *È vero o no*, *Appartiene a te* o dalla notevole *Il mondo che verrà*, l'album va liscio fino al finale di *Dove è il mio posto*, tanto che viene subito voglia di riascoltarlo daccapo. «È il più bel complimento che c'è, lo dico anche da ascoltatore», commenta.

La vita di coppia e l'amore vissuti come soluzione alla crisi di valori dei nostri giorni sono il fil rouge di tutta l'opera: «Scrivo spesso pensando alle generazioni più giovani, di



Filippo Graziani, 36 anni

chi ha bisogno di ritrovarsi nel momento in cui tutto è social, telefonini e risposte veloci a messaggi veloci». Lui a 36 anni va pazzo per i videogiochi «arcade», le commedie di John Hughes o i film d'azione del primo Mel Gibson: «Da qui il titolo *Sala Giochi*». Il fratello Tommy (sette anni in più, ha fatto in tempo a suonare nella band del padre) è il suo batterista e il miglior amico («Gli chiedo sempre il consiglio finale»). La copertina del cd è di Tanino Liberatore: «Siamo amici - rivela -, a sorpresa ha voluto farmi questo regalo. Tanino aveva disegnato la copertina di *Agnese dolce Agnese* per mio padre. Che *Sala giochi* abbia la sua firma è un onore che non so descrivere». [L. DON.]